

NOVITA' INTRODOTTE DALLA LEGGE 205/2017 IN MATERIA DI SOSTEGNO ALL'USO DEL TPL

Con il presente documento si sintetizzano le principali novità in materia di sostegno all'uso del TPL introdotte dalla Legge di Bilancio 2018 (Legge 205/2017 entrata in vigore il 1 gennaio 2018). Tale legge introduce importanti agevolazioni fiscali¹ per le spese sostenute per i trasporti pubblici e i buoni TPL.

Detraibilità delle spese sostenute per acquisto abbonamenti al TPL

La norma modifica l'articolo 15 del TUIR, per introdurre la detraibilità delle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19 per cento per un importo delle spese stesse non superiore, in ciascun periodo di imposta, a 250 euro annui.

Per abbonamento si intende un titolo di trasporto che consenta al titolare autorizzato di poter effettuare un numero illimitato di viaggi, per più giorni, su un determinato percorso o sull'intera rete, in un periodo di tempo specificato. Pertanto dovrebbero rientrare nell'agevolazione fiscale tutti gli abbonamenti che comportano un utilizzo continuo del mezzo di trasporto pubblico (autobus, treno o nave).

La detrazione spetta anche per i familiari (coniuge e figli a carico) fino ad un massimo di 250 €, con un risparmio quindi **fino a 47,50 €/anno**.

Come documentazione da conservare ed esibire al CAF è l'abbonamento stesso in quanto il decreto 30 giugno 1992 ha stabilito che per le prestazioni di trasporto pubblico collettivo di persone e di veicoli e bagagli al seguito, con qualunque mezzo esercitato, e per le quali non è obbligatoria l'emissione della fattura se non a richiesta dal cliente, i biglietti di trasporto assolvono la funzione dello scontrino fiscale. Nell'abbonamento, per essere ritenuto valido ai fini fiscali, occorre che vi siano delle precise indicazioni quali:

- ditta, denominazione o ragione sociale o nome e cognome della persona fisica ovvero il logos distintivo dell'impresa e numero di partita IVA del soggetto emittente il titolo di viaggio o che effettua la prestazione di trasporto;
- descrizione delle caratteristiche del trasporto;
- ammontare dei corrispettivi dovuti;
- numero progressivo;
- data da apporre al momento dell'emissione o della utilizzazione.

La norma è permanente e consente di detrarre le spese sostenute dall'anno 2018.

Qualora il soggetto fiscale avesse goduto di un parziale contributo all'acquisto del titolo dall'azienda/ente in cui lavora, per lui sarebbe possibile detrarre solo le spese a proprio carico.

¹ <http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/tpl/agevolazioni-fiscali-per-abbonamenti-tpl>

Buoni TPL

La normativa introdotta nella Legge di Bilancio 2018 si arricchisce anche di un'agevolazione fiscale per i datori di lavoro che pagano l'acquisto dell'abbonamento di trasporto pubblico ai propri dipendenti. Viene introdotta la lettera d-bis) del comma 2 dell'art. 51 del TUIR. Ciò consente al datore di lavoro di acquistare titoli o rimborsare le spese ai dipendenti o a categorie di essi (si pensi agli impiegati o agli operai, ma anche ad esempio agli addetti alle vendite o ad una categoria particolare di lavoratori aventi la stessa mansione), le spese per il trasporto pubblico locale. Con una doppia agevolazione fiscale: **tali somme sono esentasse per il lavoratore e interamente deducibili per il datore di lavoro**, che quindi può far rientrare tali spese tra i costi sostenuti nell'esercizio della propria impresa. La norma non indica un limite massimo di importo per abbonamento agevolabile.

Non solo, come per la detrazione diretta spettante a qualsiasi contribuente, anche questa agevolazione fiscale spettante ai datori di lavoro e ai lavoratori, **è estesa ai familiari indicati nell'art. 12, fiscalmente a carico, del TUIR**, quindi coniuge e figli ad esempio. In sostanza, il datore di lavoro può attribuire al dipendente un rimborso spese di trasporto pubblico, sempre per l'abbonamento, anche per i figli.

Per fare ciò, quindi per poter ritenere tali rimborsi esentasse per il lavoratore e interamente deducibili per il datore di lavoro, l'erogazione del rimborso o il pagamento dell'abbonamento al trasporto pubblico da parte del datore di lavoro deve essere indirizzato alla generalità dei dipendenti o a categorie omogenee di essi, e quindi non può essere destinato ad un solo dipendente.

Non solo, tale erogazione di rimborso o acquisto diretto dell'abbonamento deve avvenire in esecuzione di un contratto, accordo o regolamento aziendale oppure derivare da scelta volontaria del datore di lavoro.

L'abbonamento può essere riconosciuto dal datore di lavoro pubblico o privato anche nell'ambito di piani di welfare aziendale.

Se l'abbonamento è riconosciuto in sostituzione di un premio di risultato, questa possibilità è definita di Welfare puro ed è riconosciuta per le aziende pubbliche e private.

Le aziende private, inoltre, godono già oggi delle opportunità di welfare normate dalla Legge di stabilità 2016 che consente di destinare a politiche di welfare risorse connesse a meccanismi di premialità (welfare sostitutivo), quindi importi esterni alla cornice contrattuale del dipendente.